

Ho sempre stimato, serenissimo principe ed illustrissimi signori, grandemente giovare nel governo delle repubbliche a coloro che in tale amministrazione son posti, la notizia della natura, qualità, forza e costume dei principi, cittadini e popoli diversi, imperocchè da questa cognizione possono essi (imitando le virtù, se alcuna si ritrovasse in quelli che ne' proprj non fosse, e schivando i vizj e gli errori che in essi si vedessero) correggere o meglio fermare lo stato e governo delle proprie cose loro; ed ancora (dalla medesima cognizione apprendendo quanto sia da stimare più o meno ciascheduno) più facilmente sapere come meglio intertenersi cogli amici, prepararsi contra i sospetti, ed in somma nelle consultazioni loro più saldamente e con più fondamento procedere, e alle deliberazioni pervenire, che alla repubblica loro sieno più espedienti e più sicure. La qual cognizione perchè non si può avere più perfettamente da alcun altro che da quelli medesimi che negoziando per la patria loro, spinti dal beneficio dell'utile comune e proprio di ciascheduno, diligentemente investigano e fedelmente riferiscono quanto hanno ritrovato; da questa sola causa, com'io credo, mossi gli anti-